



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

V Domenica di Pasqua - Domenica 28 Aprile 2024

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 9,26-31

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 21 (22) - A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo - 1Gv 3,18-24

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Stiamo sempre più vivendo un tempo di grande inquietudine e turbamento e non solo per quello che succede in modo violento tra le nazioni, ma anche per un pensiero che sta pian piano minando la dignità dell'uomo soprattutto dei più fragili, dei deboli, di coloro che dovrebbero avere più attenzione e più protezione. Nonostante questo, siamo chiamati a superare questa inquietudine, questa angoscia, alle volte il non-senso della vita, credendo in un valore superiore e in un progetto che va oltre l'esistenza terrena. Di fronte a questo disgregarsi della società, a questa indifferenza nei confronti dell'uomo dobbiamo cercare qualcosa che vada oltre, che riempi di senso la nostra vita, che ci aiuti a non perdere la nostra umanità. Dobbiamo ricercare i valori superiori, soprattutto quando l'insieme della società sembra disgregarsi e i valori sembrano aver perso il senso. Dice un grande filosofo italiano che il problema non è tanto l'assenza dei valori, ma è ben più grande: abbiamo svuotato di senso i valori. È questo svuotamento di senso dei valori che ci porta all'inquietudine, a dubitare di noi stessi, della nostra stessa umanità perché di fronte a questo sfacelo, a questa prepotenza e arroganza nei confronti soprattutto dei più deboli dobbiamo veramente chiederci: dove stiamo andando e chi siamo? Pensiamo a un genitore che deve educare il proprio figlio: oggi l'educazione nelle famiglie, nelle scuole sta diventando un grande problema perché senza l'educazione resta solo il vuoto. Pensiamo agli insegnanti, agli uomini di chiesa di fronte ai propri fedeli: abbiamo perso i valori di riferimento, sembra che tutto sia vanità. Dobbiamo cercare qualcosa che ci superi, siamo alla ricerca del principio da cui tutti siamo derivati, cercando Dio fuori dal tempo. Credo sia importante tenere presente questa prospettiva: essere capaci di non perdere i valori di riferimento perché se accade questo, perdiamo l'uomo, la vita, il nostro essere al mondo. È importante tenere ferma questa ricerca che sola è capace di aiutarci ancora a credere in noi stessi. Questo, però, sembra essere quasi in contraddizione con il Vangelo che non ci spinge all'indifferenza di fronte al mondo, perché da una parte ci aiuta a essere capaci in questo cammino di trascendere noi stessi, di cercare qualcosa che va al di là e al di fuori di noi stessi, ma nello stesso tempo ci invita sempre a non fuggire le nostre responsabilità, di fronte al nostro impegno nella costruzione di un mondo secondo verità e non secondo menzogna. C'è un amore nel quale dobbiamo rimanere: «rimanete nel mio amore». C'è un principio che ci trascende, però il nostro Dio non ci chiama mai all'immobilità fuori dal tempo, ma ad aprirci al mondo. Se c'è un tempo in cui siamo chiamati ad aprirci al mondo è proprio il nostro. Forse, oggi, abbiamo un di più di responsabilità nei confronti della costruzione di un altro uomo, di un altro mondo, di altre ideologie, di altro modo di pensare la vita. Amare il Dio di Gesù significa entrare nella passione, nella tribolazione del mondo e non starsene fuori. Alle volte siamo tentati alla fuga, a chiuderci in noi stessi perché ci sembra un compito arduo, perché essere uomini e donne contro è difficile. Mai come oggi dobbiamo essere uomini e donne contro a una mentalità, a un modo di pensare e agire che porta l'uomo alla rovina. Gesù ha fatto questo ed è per questo che è morto. Se Gesù fosse stato un santone immobile che accoglieva la gente cercando di aiutarli dando loro consolazione, non sarebbe morto in croce, ma ha affrontato le contraddizioni della vita, del mondo, della storia, stando in mezzo agli uomini facendo della paternità di Dio una sfida al mondo. Oggi, se ci ponessimo, come uomini prima di tutto ma ancor più come credenti, mettendoci contro un certo modo di trattare l'uomo, non riceveremo consensi e applausi, ma saremo criticati e osteggiati. Convertirsi vuol dire immergersi nel non senso del tempo, vuol dire fronteggiare a viso aperto coloro che vi vogliono portare al nulla. Il Vangelo ci offre sempre e comunque una prospettiva che

può portarci alla pace, non solo alla pace interiore, ma anche alla pace per ciò che riguarda i nostri rapporti con gli altri esseri umani. Mentre ce la offre, ce la rende impossibile: la offre nel momento della trascendenza in cui ci affidiamo a Dio, sapendo che ci ama perché ci avvolge e avvolge le cose nel Suo amore, ma nello stesso tempo ci costringe a immergerci nel mondo con le Sue tremende contraddizioni. Abbiamo sentito dalla prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli: «Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo» il riferimento è a Paolo, e poi ancora «La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria». Ma come! Prima tentavano di ucciderlo e la chiesa era in pace? Ecco la contraddizione! Siamo chiamati a immergerci nella fatica del vivere, di essere autenticamente noi stessi, mettendoci contro tutto quello che nuoce all'uomo e calpesta la dignità di ogni essere umano, soprattutto i più deboli e indifesi. Prendiamo proprio come riferimento la parola "pace" di cui oggi abbiamo un estremo bisogno, non tanto della parola ma dei fatti. Siamo chiamati a fare la pace, la verità: c'è una pace di tipo religioso e una di tipo Evangelica. La pace di tipo religioso si nutre di delusioni, è una pace rassegnata, come quella dei discepoli di Emmaus, noi speravamo, noi credevamo nei leader di un tempo, in quello che abbiamo letto nei libri della nostra giovinezza, in quello che ci hanno insegnato i nostri maestri, ma la vita e la realtà ci ha profondamente delusi. Vivendo di delusioni non arriviamo da nessuna parte. La pace Evangelica, invece, entra nelle contraddizioni della vita, nella tribolazione del mondo. Oggi viviamo in un mondo molto sofferente. La pace Evangelica abbatte le barriere. Proviamo ad abbattere le barriere culturali, sociali, nazionali, religiose tra gli esseri umani, a difendere i più indifesi e troveremo solo ostilità. Abbattere le barriere significa entrare nella mischia perché la pace deve diventare un progetto concreto e autentico, che difende i meno privilegiati, perché su quest'ultimi grava tutta la fatica del vivere degli uomini. È quello che hanno fatto gli apostoli, a cui premeva questo mondo, erano uomini che volevano il cambiamento di questo mondo, perché cadessero gli idoli, oggi siamo pieni di idoli che ci obbligano e ci inducono a smarrire il sentiero autentico della vita, premeva che ogni creatura godesse della paternità di Dio, non nell'aldilà, in un'altra vita, ma in questo tempo, nel nostro tempo, in questo mondo, nel nostro mondo. Ricordiamoci sempre che Gesù non è venuto a portare il Regno dei cieli, che può diventare una grande alienazione, ma il Regno di Dio su questa terra. Gesù vuole che cambiamo questo mondo, perché se non siamo capaci di farlo, se non portiamo frutti di amore, di giustizia, di fraternità in questo mondo, lasciamo pur perdere il Regno dei cieli. Ci sono appunto uomini troppo religiosi che non sono assolutamente uomini di pace, perché incapaci di difendere soprattutto i più indifesi, anzi sono uomini che si accaniscono contro i deboli, i fragili, coloro che avrebbero più bisogno di protezione. La loro religiosità è demoniaca! Noi non vogliamo e diffidiamo dagli uomini troppo religiosi, ma vogliamo solo uomini Evangelici: siamo chiamati a portare il Vangelo della pace, della verità, della giustizia, dell'amore su questa terra. La pace in Cristo diventa un impegno affinché ci sia una pace vera, autentica fra tutti gli uomini. Abbiamo sentito sempre dalla seconda lettura tratta dalla lettera di San Giovanni apostolo: «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa». Dobbiamo saper accettare la grandezza, l'immensità del grande cuore di Dio, perché abbraccia orizzonti che noi non vediamo. Alle volte siamo talmente concentrati sulle piccole e meschine realtà del nostro mondo che non sappiamo guardare oltre l'orizzonte, intercettare l'immensità del cuore di Dio. Dobbiamo agire come se l'ideale della pace fosse possibile perché nel cuore di Dio si nascondono possibilità che per il nostro cuore sembrano essere impossibili. Questa è

la sfida della nostra fede, che ci porta non a rassegnarci, ma a credere nell'impossibile. Pe quanto concerne la pace, oggi sembra che sia una realtà impossibile da raggiungere: se alimentiamo il nostro cuore della trascendenza di Dio e la immettiamo nell'immanenza dell'uomo, nella vita concreta dell'uomo, forse anche noi riusciremo a credere all'impossibile. È la sfida della nostra vita di uomini, della nostra fede. Accogliamo questa sfida per poter portare finalmente il Regno di Dio su questa terra.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

